

12 novembre 2010

**Il Comitato Radio TV Locali denuncia gravi fatti che si stanno verificando ai danni delle TV locali ...salvo alcune.... in relazione al passaggio al digitale dell'area 3 Lombarda.**

## **1. L'ASSEGNAZIONE DELLE FREQUENZE .**

Le frequenze avrebbero dovuto essere assegnate mediante gara, in modo da garantire equità, trasparenza e non discriminazione nella distribuzione delle risorse. Invece NO, le assegnazioni sono state fatte "a tavolino" e senza consentire il benché minimo contributo partecipativo delle emittenti, sempre salvo alcune.

Guarda caso, il risultato sono forti discriminazioni e disparità di trattamento tra alcune emittenti locali e altre, e tra le locali e le nazionali.

Alcune emittenti sono state private delle proprie aree di servizio storiche a vantaggio di altre che oggi sono illegittime assegnatarie di frequenze per aree, anche molto vaste, in precedenza nemmeno minimamente servite. Ci stiamo attivando in tutte le sedi su questi abusi.

Inoltre, è noto che le frequenze non sono tutte uguali. A Milano l'80% dei centralini sono canalizzati e tarati per escludere alcuni canali. Anche per questo occorre che le assegnazioni fossero rigorosamente rispettose delle situazioni esistenti e trovare modi e risorse per adeguare i centralini. Nulla di tutto questo... si è preferito fare tutto "a tavolino", favorendo alcuni a discapito di altri.

Alla fine è risultato evidente che alcune emittenti conoscevano da tempo le frequenze che le sarebbero state assegnate e, quindi, si sono preparate per tempo. Altre non hanno avuto questo privilegio e hanno conosciuto le frequenze assegnate solo poche ore prima dello switch off.

Il risultato è una forte turbativa nel mercato ed il conseguente oscuramento in alcune aree di alcune emittenti.

## **2. L'LCN (la numerazione sul telecomando della tv digitale)**

Un altro grande pasticcio! Il regolamento dell'AGCOM è illogico e non rispettoso degli stessi criteri di legge.

Il nostro Comitato aveva avanzato una propria proposta di piano di ordinamento dei canali, congiuntamente all'ADICONSUM, che agiva anche in rappresentanza di tutte le associazioni di consumatori riconosciute ai sensi di legge, portavoce, quindi, **di centinaia di migliaia di cittadini:** altro che le 10 mila persone fatte interpellare dall'Autorità.

Tale proposta è stata completamente disattesa.

Ma, di più, cosa è successo? Le indagini commissionate dalla stessa AGCOM dimostrano che le abitudini dei consumatori in 30 anni di TV analogica, sono di posizionare sul telecomando le TV locali tutte insieme dopo le nazionali.

Si è deciso invece di sradicare queste abitudini e di mettere dopo le nazionali solo 10 TV Locali; le altre agonizzeranno dopo il SETTANTESIMO posto del telecomando!! Vale a dire dopo i nuovi canali digitali nazionali e perfino dopo canali che non esistono ancora, per i quali si devono tenere dei posti liberi. Sul resto della numerazione c'è poi uno "spezzatino" di generi che creerà confusione nei telespettatori a ulteriore vantaggio di chi occuperà le prime 20 posizioni.

E chi sono le emittenti locali premiate? Non certo quelle più seguite, di qualità e legate al territorio, ma quelle ai primi posti delle graduatorie Corecom, graduatorie "bollate" dall'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato come produttrici, citiamo testualmente "*di effetti distorsivi delle dinamiche competitive nel mercato*".

E poi, è illogico utilizzare queste graduatorie per l'LCN: qualcuno ha notato che i punteggi Corecom sono assegnati su base regionale mentre le frequenze vengono date per macro aree tecniche?

Il risultato sarà che, in alcune province, i conflitti di LCN continueranno ad esserci comunque.

I numeri dovevano essere assegnati almeno 15 giorni prima dello switch off.... ad oggi nulla...speriamo che qualcuno non si metta a dare i numeri il giorno prima dello Switch off di Milano.

### **3. LE RISORSE FINANZIARIE**

Sul fronte finanziario? Fondamentale per le tv locali avere sovvenzioni in questo periodo di crisi per affrontare le spese. La Regione Lombardia ha solo recentemente approvato un bando che prevede un rimborso minimo, del 30% delle spese sostenute... con una ridicola somma di 5 milioni di euro per tutta la regione a fronte di investimenti stimati almeno 10 volte tanto.

Il nostro Comitato, quindi, bocchia completamente l'impianto della transizione al digitale terrestre, ha ricorso ai giudici amministrativi affinché si possa fermare la falciatura della tv locale. Si attiverà anche nelle altre sedi per denunciare la turbativa di mercato e gli indebiti vantaggi ottenuti da alcuni, con richiesta di ristoro dei danni patiti.